

LA SCIENZA E LE POLITICHE DEL NEGAZIONISMO

LA NUOVA ONDATA DI DUBBIO SPALLEGGIATA DAL PRESIDENTE TRUMP, FACILE AD ATTECCHIRE NELL'ERA DELLE FAKE NEWS E DELLA POST-VERITÀ NON PUÒ CHE RENDERE PIÙ DIFFICILE IL RAGGIUNGIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE GLOBALE. IL PUNTO SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO ALLA LUCE DEL RAPPORTO IPCC E LE TENTAZIONI DEL NEGAZIONISMO.



Primo pomeriggio del 3 novembre 2014 nell'austero edificio neobarocco dell'Università di Berna: è un tempio della conoscenza che incute soggezione dove non mi aspetto che si vengano a raccontare frottole. C'è grande attesa per la presentazione della sintesi del Quinto rapporto Ipcc sul clima globale. È un momento solenne, nel foyer dell'Hauptgebäude ci sono ricercatori, politici, giornalisti, si respira una viva tensione quando tutti entrano nell'Auditorium Maximum e ascoltano Thomas Stocker, vicepresidente Ipcc, prendere la parola.

“L'influenza umana sul sistema climatico è chiara” è la prima cosa che dice, e poco dopo, Doris Leuthard – ministra elvetica dell'Ambiente, trasporti, energia e comunicazioni – ribadirà, con un discorso limpido e pieno di saggezza, la necessità di ridurre le emissioni in vista della Cop21 a Parigi l'anno successivo.

Rajendra Pachauri, presidente Ipcc illustrerà il rapporto, affermando che *“più destabilizziamo il clima, più rischiamo impatti severi, pervasivi e irreversibili”*, ma pure che *“abbiamo i mezzi per limitare il cambiamento climatico e costruire un futuro più prospero e sostenibile”*. A fine pomeriggio José Romero, dell'Ufficio federale elvetico per l'ambiente, ricordando

che i rapporti globali sul clima sono una delle più straordinarie avventure cognitive dell'Umanità, citerà il poeta persiano sufi del XIII secolo Jalaladdin Rumi: *“La verità è uno specchio caduto dalle mani di Dio e andato in frantumi. Ognuno ne raccoglie un pezzetto e sostiene che lì è racchiusa tutta la verità. Ecco, l'Ipcc ha il compito di rimettere insieme tutti i frammenti”*. Stocker dirà ancora, con voce commossa, fuori dalle presentazioni istituzionali *“per favore, ascoltate la scienza”*.

Eppure tutto questo sforzo non sembra ancora bastare. È vero che nel dicembre del 2015 si arriverà alla firma dell'Accordo di Parigi, ma il messaggio sull'urgenza della lotta al riscaldamento globale è tutt'ora largamente sottovalutato. Dopo Cop21 ho tenuto circa duecento conferenze sul clima e sempre ho chiesto all'uditorio *“Quanti tra voi conoscono l'accordo di Parigi?”*, ricevendo ritorni positivi dell'ordine del 5% su un pubblico peraltro già interessato ai problemi ambientali. Là fuori nessuno ne sa nulla! Ora che alla guida degli Stati Uniti vi è un presidente fiero di ritenere i contenuti del rapporto Ipcc un cumulo di stupidaggini (*bullshit* è il termine esatto...) e sostenere che il riscaldamento globale è una *“bufala inventata dai cinesi”*, con tanto di minaccia

di uscire dall'accordo di Parigi, sembra di essere tornati indietro di vent'anni, quando George Bush rescisse il protocollo di Kyoto. Lex presidente Obama, intervenuto a Milano il 9 maggio 2017 a un'iniziativa sul cibo, attenua le *boutade* trumpiane, fiducioso nell'avvio della transizione energetica rinnovabile intrapresa da molti settori economici e da stati come la California.

Ma certo la nuova ondata di dubbio spalleggiata dall'uomo più potente del mondo, facile ad attecchire nell'era delle fake news e della post-verità non può che rendere più viscoso il raggiungimento della sostenibilità ambientale globale. Perderemo altro tempo a litigare sul nulla, mentre la già stretta finestra di mitigazione del danno climatico si va chiudendo di giorno in giorno sotto l'incalzare della crisi climatica: il 2016 anno più caldo dall'inizio delle misure globali, l'inverno 2017 con la minor estensione di ghiaccio di banchisa, maggio 2017 per la prima volta da tre milioni di anni con biossido di carbonio atmosferico a quota 410 parti per milione. Ma cosa stiamo aspettando?

Luca Mercalli

Società meteorologica italiana